

**SEDE**

00187 ROMA
VIA LOMBARDIA 30
TEL. 06.420.35.91
FAX 06.484.704
e-mail: uilca@uilca.it
pagina web: www.uilca.it

UILCA – UIL CREDITO, ESATTORIE E ASSICURAZIONI

Aderente a Union Network International - UNI
Il Segretario Generale

Roma, 26 maggio 2011

Egr. Senatore Professore
Pietro Ichino

Ho letto con molta attenzione il suo scambio di opinioni con il segretario nazionale della Unione Sindacale Falcri Silcea Joseph Fremder, in merito alla sua proposta di Flexsecurity e mi sono convinto a scriverle per evidenziare che, diversamente da come potrebbe sembrare dalle parole e dalle enfatiche preoccupazioni del rappresentante sindacale che l'ha contattata, il credito costituisce da sempre un settore all'avanguardia sotto il profilo delle relazioni industriali e delle soluzioni che vengono concordate tra le parti e in questa fase delicata può essere un importante laboratorio per risposte innovative, anche in termini di nuova e buona occupazione.

Spiace, ma è doveroso sottolineare che l'Unione Sindacale Falcri Silcea è l'unica sigla fuori dal primo tavolo di confronto nel settore del credito e tra i vari e tanti motivi che hanno determinato questa situazione di isolamento vi è proprio il conservatorismo manifestato su percorsi contrattuali innovativi.

Il settore del credito negli ultimi dieci anni è stato caratterizzato da un processo di grande trasformazione, che ha portato alla creazione di importanti Gruppi bancari, a un forte ricambio generazionale tra il personale e all'uscita da quella situazione di peculiarità del sistema bancario che aveva portato a definirlo come una "foresta pietrificata".

Tutto ciò è stato possibile grazie a un rapporto concertativo tra sindacato e Abi capace di guardare al futuro e di trovare soluzioni serie, percorribili, vantaggiose per le aziende e di grande garanzia normativa e salariale per le lavoratrici e i lavoratori.

All'interno di questo processo è stato istituito un Fondo di Solidarietà completamente a carico del sistema bancario, che ha favorito l'uscita dal servizio attivo di

1



circa 45 mila lavoratrici e lavoratori, tramite un percorso di accompagnamento alla pensione, e il mantenimento dei medesimi livelli occupazionali della fine degli anni Novanta, grazie all'ingresso di giovani con contratti di apprendistato, dai quali transitano la maggior parte delle assunzioni nel settore, con una conferma a tempo indeterminato in una percentuale superiore al 95%.

Dai dati in nostro possesso risulta che i contratti che possono far risalire al precariato (contratti a tempo determinato, stage, somministrazione, ecc...) non sono superiori al 4% del totale dei lavoratori del credito.

Oggi le sette Organizzazioni Sindacali del primo tavolo di confronto, tra cui, va sottolineato, milita anche la Fisac Cgil, intendono proseguire in questo processo virtuoso di riforma del settore, tramite proposte in grado di fronteggiare le sfide di una crisi economica estremamente pesante e non del tutto superata, ancora una volta rivolte al futuro, per realizzare un nuovo modello di banca, capace di rifiutare le logiche di profitto a breve termine, il ricorso smodato alla vendita di prodotti finanziari pericolosi, a pressioni commerciali esasperate e a sistemi di incentivazione fuori controllo ed estremamente iniqui in termini di distribuzione della ricchezza prodotta nel settore.

Un nuovo sistema del credito che rifiuta il modello neo liberista dimostratosi perverso e perdente, per trovare meccanismi di crescita collettiva, di recupero della funzione delle banche quali soggetti al servizio dello sviluppo del Paese, delle imprese e dei territori in cui operano, anche grazie a politiche di nuova occupazione innovative, che prevedano il superamento del precariato con l'applicazione di contratti a tempo indeterminato modulati con parametri di ingresso temporanei diversificati.

Tutto ciò rientra nella Piattaforma di rinnovo del Contratto Nazionale presentata da Uilca, Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Sinfub e Ugl nella convinzione che le banche italiane, malgrado quanto sostengono pubblicamente, siano nella condizione di poter sfruttare una sostanziale tenuta del nostro sistema del credito rispetto alla crisi.

In proposito va rimarcato che la solidità dimostrata dal settore è da ricondurre certamente alle regole e al complesso di controlli esistenti in Italia, diversamente da quelli applicati nei Paesi anglosassoni, ma anche, e in modo determinante, dalla presenza nel sistema di un sindacato forte e molto rappresentativo, che in questi anni ha sempre posto al centro del dibattito con le banche temi etici e di Responsabilità Sociale, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, in merito al quale sono stati non a caso firmati vari Protocolli.

Ma il punto forte della nostra Piattaforma è la sfida che lanciamo all'Abi: 30.000 nuovi occupati a tempo indeterminato nel corso del triennio di valenza del Contratto da inserire nel mondo del lavoro con un livello salariale inferiore per i primi tre anni a quello fino a oggi previsto. Certo, sappiamo benissimo, che questa proposta richiede un sacrificio a questi lavoratori, ma lo scambio è chiaro: occupazione stabile in cambio di forme agevolate di assunzione.

È una scommessa che ha ben funzionato nel Gruppo Intesa Sanpaolo e, pur con condizioni diverse, sta funzionando nel Gruppo Unicredit. Questa è la risposta della nostra

2



Organizzazione e delle altre del primo tavolo al precariato e al tentativo delle banche di sfruttarlo più che in passato sostituendolo all'apprendistato.

Non è esattamente quanto prevede il modello di Flexsecurity, sebbene ne recepisca alcuni aspetti e principi, ma è certo il segno concreto che la Uilca e il sindacato del credito in quasi tutta la sua totalità sono disponibili e pronti a un confronto serio e non preconcepito in tema di occupazione, e in generale su tutti gli aspetti che riguardano il mondo del lavoro, per trovare soluzioni anche innovative e sperimentali.

In proposito e con riferimento anche alla Flexsecurity ricordo l'istituzione nell'ambito del Fondo di Solidarietà del settore del credito di una sezione definita Emergenziale, che consente ai lavoratori oggetto di operazioni di riduzione di personale, ma in età non prossima alla pensione, di percepire un assegno di accompagnamento per due anni, che, in caso di assunzione a tempo indeterminato viene comunque erogato all'azienda che ha offerto il nuovo posto di lavoro.

Anche in questo caso si tratta di un'operazione concreta a sostegno dell'occupazione, con forte valenza in termini di garanzie per il lavoratore e di stimolo per le aziende.

Questo è il modo proficuo, riformista e non ideologico con cui la Uilca crede si debba e si possa fare sindacato.

Tutto il resto è demagogia.

Demagogia che non colpisce solo le parti sindacali, perché la risposta che giunge dall'Abi rispetto alla Piattaforma di rinnovo del Contratto Nazionale è per ora asfittica e miope, orientata solo a criteri di contenimento dei costi, nel cui ambito vi è il rifiuto di utilizzare ancora il Fondo di Solidarietà in quanto ritenuto troppo oneroso, per raggiungere obiettivi economici di breve respiro e consentire il mantenimento di meccanismi di retribuzione non contrattati, che favoriscono l'erogazione di sistemi premianti, stock option, dividendi agli azionisti e compensi esorbitanti al top management.

Questo atteggiamento delle banche non ha alcuna visione prospettica sul futuro del settore e vuole chiudere con un modello di relazioni sindacali, basato su una concertazione positiva e capace di rendere il credito un punto di riferimento per le soluzioni adottate in termini contrattuali e negoziali, come dimostrano gli ultimi 20 anni.

Infine in riferimento all'unitarietà sindacale, tema che mi è molto caro, voglio sottolineare la grande coesione delle sigle che siedono al primo tavolo negoziale, nel cui ambito rientra un accordo di autoregolamentazione sottoscritto dalle sette Organizzazioni per affrontare, con meccanismi già delineati, tra cui è anche previsto il ricorso al referendum con i lavoratori, eventuali divisioni in merito alla firma di un accordo o sul prosieguo del confronto.

Anche questo è un segnale di novità che il sindacato del credito lancia al mondo del lavoro, dimostrando che tramite il dialogo e la disponibilità a riconoscere le opinioni



differenti come opportunità sia possibile raggiungere soluzioni positive per le lavoratrici e i lavoratori, ma anche per le aziende e i settori di riferimento.

Il segretario generale Uilca
(Massimo Masi)

